

The Electronic Intifada
29 gennaio 2024

Morire di sete Khuloud Rabah Sulaiman e Salma Yaseen

Trovare acqua potabile pulita e sicura a Gaza è diventato quasi impossibile.

Aref Abed, 60 anni, vive nel quartiere al-Yarmouk di Gaza City. In genere, Abed riempiva il suo barile da 1.500 litri con acqua desalinizzata proveniente da un camion di desalinizzazione.

Eppure questa non è più un'opzione.

Gli impianti di desalinizzazione sono chiusi del tutto o funzionano a capacità estremamente limitata a causa della mancanza di elettricità e carburante. Israele ha anche distrutto gran parte delle infrastrutture igienico-sanitarie e idriche di Gaza o ha deliberatamente tagliato le condutture dell'acqua.

Le opzioni di Abed per l'acqua potabile sicura erano inesistenti, quindi andò a un pozzo vicino. Abed sapeva che tali pozzi non forniscono acqua potabile sicura e vengono invece utilizzati per l'irrigazione o per altri bisogni idrici, ma era disperato.

Quando arrivò al pozzo, aveva tanta sete che bevve senza pensare.

Sapeva che l'acqua era sporca dal sapore. Poi, quando si lavò le mani, vide che erano coperte di sedimenti.

"Ho visto che l'acqua non era pura e aveva un po' di sporco", ha detto. "Penso che non sia trattato dai liquami e non sia adatto per lavarsi, pulire o anche per fare il bagno."

Ha vomitato dall'acqua. Tuttavia, si costrinse a continuare a bere.

Poi, a metà gennaio, Abed è andato in ospedale perché aveva la febbre

alta e una diarrea costante. Era gravemente disidratato.

I medici gli hanno diagnosticato il tifo, un'infezione batterica pericolosa per la vita. Se non trattato, potrebbe andare incontro a insufficienza renale.

L'acqua pulita è costosa
La stragrande maggioranza dei palestinesi a Gaza non ha un accesso adeguato all'acqua pulita.

Ad Abed furono somministrati antibiotici per curare il tifo, ma poiché beveva continuamente acqua contaminata, le sue condizioni non miglioravano.

“Mio fratello compra sempre l'acqua in bottiglia per me, solo così posso guarire e lui può evitare la malattia”, ha detto.

Eppure questa è un'opzione che i fratelli difficilmente possono permettersi. Il costo di una piccola bottiglia d'acqua, del valore di circa 500 millilitri, ora costa quasi 3 dollari, ovvero 10 volte il suo costo prima di ottobre.

“Non sempre l'acqua in bottiglia è disponibile in città e, se esiste, è sufficiente? Come mi salverò la vita quando non ci sarà acqua pulita in città?”

Come posso fornire acqua quando nemmeno l'UNRWA può farlo?
La maggior parte dei quasi 2 milioni di sfollati a Gaza si trovano ora nel sud. La mancanza di acqua potabile è particolarmente grave lì.

Kanz Sulaiman, 7 anni, si trova in una scuola dell'UNRWA nella città meridionale di Khan Younis. La sua famiglia è stata sfollata due mesi fa da Gaza City.

Kanz riceveva acqua in bottiglia da bere dai suoi genitori, ma quando non era disponibile, beveva dal rubinetto della scuola dell'UNRWA .

"Avevo una sete mortale", ha detto. "Ogni volta che non trovavo [acqua]

nei nostri litri, bevevo dal [rubinetto]."

All'inizio di questo mese, Kanz ha avuto la febbre e ha vomitato e avuto una grave diarrea per diversi giorni. Al centro sanitario della scuola le è stato diagnosticato un catarro intestinale.

Il medico ha consigliato a suo padre di provare a fornire acqua potabile pulita, poiché il rubinetto della scuola è inquinato. Il medico ha detto che l'ingestione di acqua potrebbe portare a qualcosa di più serio, come il colera o il tifo.

Hamza Sulaiman, il padre di Kanz, ha detto di aver chiesto al medico: "Come posso fornirle acqua pulita se [l'UNRWA] non è in grado di fornirla a noi a scuola?"

Il medico non ha avuto risposta. Ha incaricato Hamza di recarsi alla clinica principale dell'UNRWA a Khan Younis per i farmaci poiché la scuola era finita. Sfortunatamente, anche la clinica principale – così come le sette farmacie visitate da Hamza – erano a corto di farmaci.

Nel giro di una settimana l'intera famiglia, compreso Yazan, il figlio undicenne di Hamza, si ammalò.

Fortunatamente un parente aveva le medicine necessarie e Kanz dopo una settimana di malattia migliorò.

"Sono stato grato al mio parente che ha salvato la vita di mia figlia quando ci ha dato il farmaco", ha detto Hamza. "Temevo di perderla perché non potevo fare nulla per lei."

Tuttavia, l'accesso all'acqua pulita è una lotta quotidiana. Hamza riempie i contenitori dell'acqua all'UNRWA, quando l'acqua è disponibile, ma spesso non lo è.

"L'acqua desalinizzata non è pulita al 100% come prima della guerra", ha detto. "C'è un po' di sale nel suo sapore. Penso che sia mezzo desalinizzato a causa della mancanza di carburante".

Passando all'acqua di mare

Fadia Waleed e i suoi cinque figli si sono rivolti al mare per cercare acqua, anche se sanno che è inquinato dalle acque reflue.

Lava i loro piatti e pulisce i loro vestiti con l'acqua di mare, e i suoi figli fanno il bagno nell'oceano. Non hanno altra alternativa, perché la scuola dell'UNRWA dove si sono rifugiati non fornisce più acqua dai rubinetti.

Eppure questo mese, il figlio di Fadia, Yaseen, si è ammalato di febbre e dolori addominali. Sono andati in ospedale e gli è stata diagnosticata l'epatite A.

Ha preso farmaci per due settimane e le sue condizioni sono gradualmente migliorate.

"Durante quei 14 giorni, avevo paura di perderlo", ha detto Fadia. "Sono rimasto sveglio tutta la notte per vigilare sulla sua salute."

"Ho preso in prestito dell'acqua in bottiglia dai miei vicini di scuola", ha detto. Quest'acqua pulita ha contribuito a salvargli la vita.

La famiglia ha smesso di usare l'acqua di mare per le faccende quotidiane dopo la malattia di Yaseen, ma non ha ancora accesso regolare all'acqua.

"Se bevono dal mare, moriranno, e se rimangono assetati senza acqua pulita, moriranno anche loro. Allora qual è la soluzione?"

Khuloud Rabah Sulaiman è un giornalista che vive a Gaza.

Salma Yaseen è una studentessa di letteratura inglese presso l'Università islamica di Gaza.